

STRUMENTI

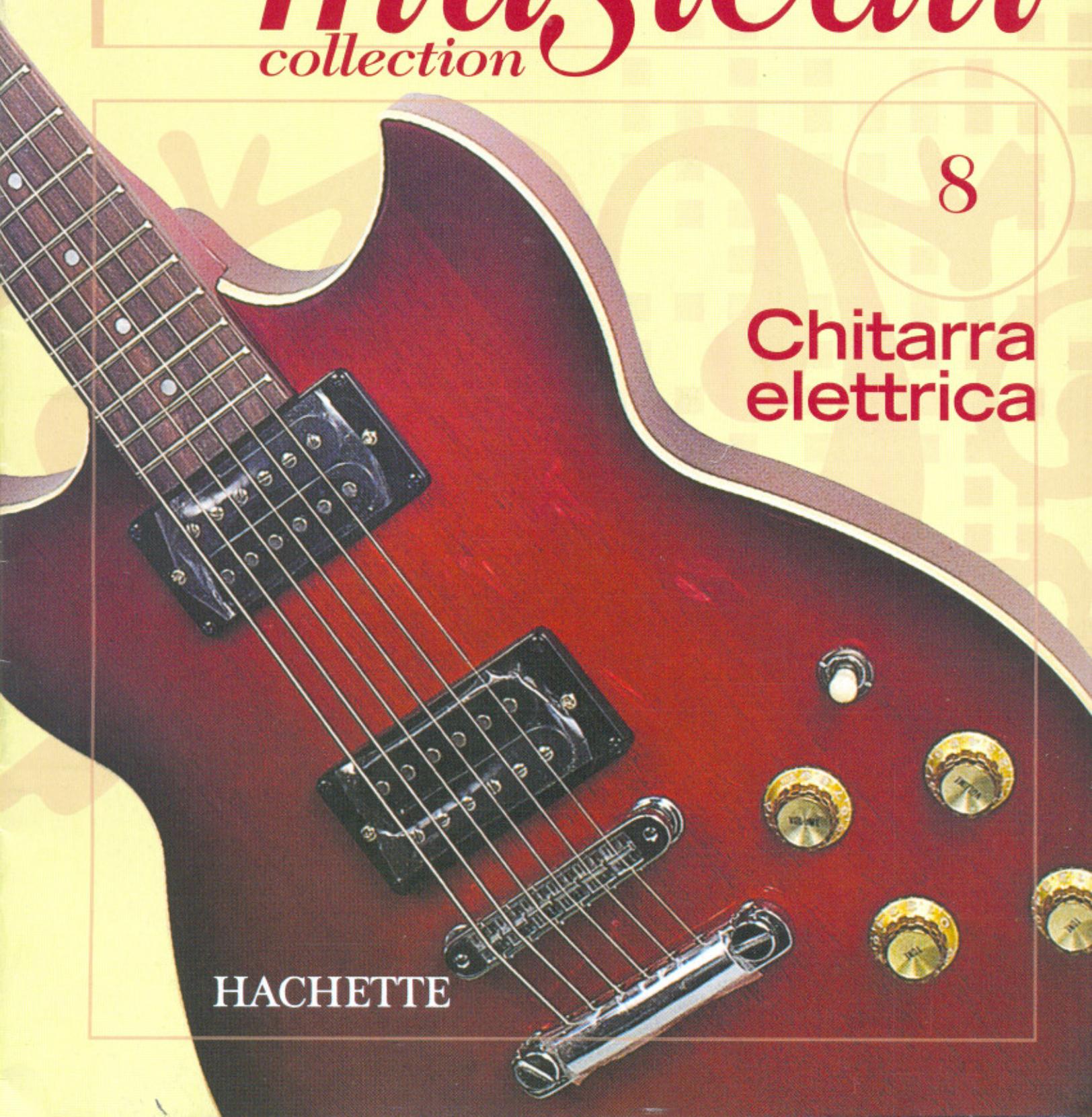
musicali

collection

8

Chitarra
elettrica

HACHETTE



Strumenti musicali collection
NUMERO 8

Pubblicazione periodica quattordicinale edita
da Hachette Fascicoli s.r.l. - Via Varese 6 - Milano

Direttore
Paola Tincani

Direttore editoriale
Gualtiero Viganò

Redazione
Valeria Melani

Responsabile produzione
Lorenzo Cazzaniga

Strumenti musicali collection
© 2002 Hachette Fascicoli s.r.l.

Realizzazione editoriale
Paola Oldani, Alex Stenghel

Traduzione dallo spagnolo
Luisa Sabbatini

Fotolito
Fotolito Colombo, Milano

Contributi fotografici
Album, Archivo Dosbé, Archivo Salvat, Contifoto,
Juan Carlos Martínez, Museu de la Música (Barcellona),
New Phono, Yamaha-Hazen.

Pubblicazione periodica quattordicinale - esce il sabato
Spedizione in abbonamento postale - 70% Filiale di Milano

Direttore Responsabile: Paola Tincani
Registrazione n° 741 del 27/12/2001 presso il Tribunale di Milano

Distribuzione: SO.D.I.P. S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi)
Telefono: 02.660301 - Fax: 02.66030320
Attenzione: contattare i numeri sopra riportati solo per informazioni
riguardanti i fascicoli distribuiti in edicola.

Servizio abbonamenti:
Every Pack s.n.c. - Via Gorizia 36 - 21047 Saronno (Va)
fax 02/96700842 - tel. 02.96248842 - 02/96701224 (due linee) dove potrà
chiedere informazioni sul suo abbonamento o sottoscriverne uno nuovo.

Servizio clienti:
tel. 02/96701224 - fax 02/96700842 - e-mail f.g@cliepack.it dove potrà
chiedere informazioni riguardanti la pubblicazione.

Servizio arretrati:
I numeri arretrati sono disponibili, **senza alcun sovrapprezzo**,
per 6 mesi dalla data di pubblicazione (salvo esaurimento) chiedendoli
al suo edicolante di fiducia. Se invece volesse riceverli direttamente
a casa può telefonare al numero 02/96198924. In questo caso le copie
arretrate le verranno inviate direttamente all'indirizzo da lei indicato,
con pagamento in contrassegno del prezzo di quanto richiesto, più 6,50
Euro, come contributo alle spese di spedizione e imballo. Le copie sono
fornite al prezzo di copertina in vigore al momento dell'invio.

L'Editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso
della pubblicazione, se costretto da mutate condizioni di mercato.
Il fascicolo e gli elementi che costituiscono la collana
non possono essere venduti separatamente.

Stampato presso: Grafiche Canale - Torino

La chitarra elettrica



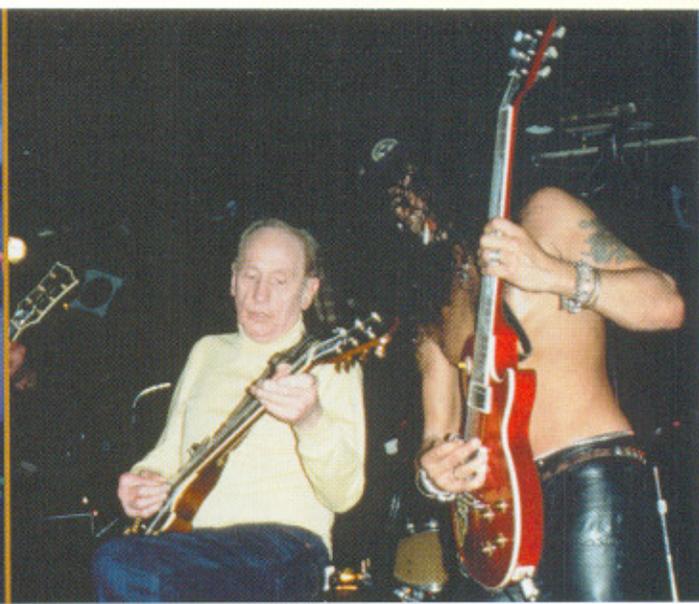
La chitarra elettrica è nata nel 1930 come risposta alla richiesta da parte dei chitarristi di uno strumento con un maggiore volume sonoro. L'idea non era solo quella di poter suonare più forte, ma anche di ottenere un'imitazione il più fedele possibile del suono della musica hawaiana, a quei tempi molto di moda negli Stati Uniti.

Così, le prime chitarre elettriche furono, in realtà, proprio delle "padelle" hawaiane, chitarre dal manico grande e con il corpo in alluminio.

L'amplificazione del suono permise alla chitarra, finalmente non più soffocata dagli altri strumenti, di svolgere un ruolo da protagonista nelle formazioni musicali, che ha mantenuto nel corso degli ultimi sessant'anni.

Trattandosi di uno strumento in evoluzione, numerosi tecnici e musicisti hanno contribuito a svilupparlo: tuttavia, a metà del XX secolo, si sono distinti in particolar modo Les Paul e Leo Fender, i cui modelli continuano ancora oggi a battere ogni record di incassi.

Lo strumento, che suona per vibrazione elettromagnetica, si trasformò a partire dal 1950 nell'indiscusso protagonista della scena musicale. Rock, blues, heavy metal, country, punk, jazz, rock'n'roll, pop... In realtà è impossibile immaginare una formazione qualunque di questi generi senza la chitarra elettrica.



Chitarra elettrica

Uno strumento moderno

La chitarra elettrica nacque nel 1930 negli Stati Uniti come risposta all'esigenza dei progettisti di ottenere un maggior volume conservando però la musicalità degli strumenti acustici. La sperimentazione produsse le "chitarre risonatrici", dal suono stridente, che incorporavano un risonatore in alluminio e, in molti casi, erano anche munite di casse

alla *Hawaiian Frying Pan*, la "padella hawaiana", così chiamata perché è costruita in un unico pezzo d'alluminio. Il metodo di Rickenbacker venne applicato alle chitarre utilizzate per ottenere il suono hawaiano, così di moda nei due decenni fra il 1920 e il 1940.

Intorno al 1931, Adolph Rickenbacker costituì con George Beauchamp

La chitarra elettrica nacque dalla necessità di dare maggiore volume sonoro alla chitarra senza comprometterne la musicalità.

metalliche. Ben presto si diffuse tuttavia l'amplificazione tramite pick-up elettromagnetici per ottenere l'effetto desiderato.

Il primo a mettere in pratica questo sistema fu Adolph Rickenbacker, fondatore della società omonima dedicata alla fabbricazione di strumenti musicali. Con Rickenbacker l'evoluzione della chitarra elettrica si lega

e Paul Barth la Electro String Company, una società che cominciò a fabbricare le sue prime chitarre elettriche hawaiane, inizialmente in acciaio e, poco tempo dopo, in alluminio. A quanto pare, la produzione ebbe all'inizio qualche problema di accordatura; più avanti, le "hawaiane elettriche" avrebbero assunto la forma della chitarra convenzionale, pro-

Leggende sulla chitarra. Jimmy Page (con una chitarra dal manico doppio) è stato uno dei massimi esponenti di questo strumento nell'ambito dell'hard rock. Qui a sinistra, due esponenti di due epoche diverse: Les Paul, uno dei pionieri

della chitarra elettrica, assieme a Slash, chitarra solista del gruppo rock trasgressivo dei Guns'n'Roses. A destra, le diverse forme della chitarra elettrica, prova evidente del gusto per il design che ne ha sempre caratterizzato la fabbricazione.



Una chitarra con il pedigree. La casa Gibson è stata ed è ancora una delle produttrici più prestigiose di chitarre elettriche,

come quella della foto, un modello del 1951, conservato al museo Country Music Hall of Fame, a Nashville (USA).

dotte in bachelite o in lamina di metallo. Durante il 1930, tre strumenti usciti dalla fabbrica di Rickenbacker furono di importanza cruciale per l'evoluzione della chitarra elettrica; la "padella", in assoluto una delle prime elettriche, la Electro Spanish (considerata la prima chitarra elettro-acustica) e la Rickenbacker Electro Modello B, forse la prima chitarra elettrica senza cassa.

L'evoluzione della chitarra

La chitarra elettrica, nella versione attualmente nota, nacque tra il 1930 e il 1940. Comunque, non si può parlare di una vera e propria invenzione: la sua comparsa deve essere vista come l'adeguamento alla nuova epoca di uno strumento già esistente. Il processo di affermazione della chitarra elettrica sulla scena mu-

sicale della metà del XX secolo è infatti indissolubilmente associato alla sperimentazione. Numerosi musicisti aggiunsero pick-up alle proprie chitarre acustiche per amplificarle e aumentarne il suono.

Sebbene i risultati fossero decisamente interessanti, si presentarono problemi di risonanza che influenzavano la qualità del suono; problemi che mossero Les Paul e Leo Fender, pionieri della chitarra elettrica, a costruire strumenti che mantenessero intatte le proprie qualità sonore.

Les Paul e la Gibson

La nota marca Gibson fu una delle prime a entrare nell'era degli strumenti elettrici: lo fece nel 1936 con la presentazione della sua prima chitarra elettrica spagnola, la ES150,

MUSICA E DESIGN

Chitarre molto personali

In alcune occasioni, i musicisti si fanno costruire strumenti su misura, che di solito sono ben lontani dai canoni comunemente applicati a quelli prodotti in serie. Così, nel corso della storia della chitarra elettrica, sono state costruite chitarre dalle forme audaci (chitarre a forma di luna, di pistola, di castello, di scatola dei cornflakes...), che spesso rispondono a esigenze promozionali. Nonostante l'aspetto estetico di questi modelli sia di solito preponderante rispetto alla qualità del suono, il fatto di essere stati fabbricati su misura li rende strumenti unici, come quello di Prince (qui a destra), un vero capriccio d'artista.



che iniziò a fabbricare nel Michigan. Poco tempo dopo, la storia di Gibson si sarebbe intrecciata per sempre con la carriera di Les Paul, che nel 1940 fabbricò la leggendaria "log" (tronco), così chiamata perché il corpo era ricavato da un unico blocco di legno, la prima chitarra elettrica a corpo solido come è attualmente nota. Lester William Polfus, Les Paul, iniziò a sperimentare, ancora molto giovane, modelli di chitarra a corpo solido.

A dodici anni amplificò per la prima volta una chitarra per intrattenere i

Poco tempo prima, intorno al 1947, era stata fabbricata la chitarra di Paul A. Bigsby, progettata da Merle Travis, un musicista country. Questo modello, sebbene non abbia raggiunto il successo di vendita delle Les Paul o delle Fender, è quello che più si avvicina al concetto di chitarra elettrica dal corpo massiccio. Una delle peculiarità della Bigsby era che tutti i bischeri stavano dallo stesso lato della cavicchiera. Inoltre, il corpo era sottile ma pieno, cosa che permetteva di mantenere la nota più a lungo.

La pioniera Telecaster, di Leo Fender, provocò diffidenza fra i commercianti: come si poteva vendere una chitarra priva di cassa?

The Boss, star del rock americano. Dalla sua prima apparizione negli anni Settanta in poi, Bruce Springsteen si è trasformato in uno degli eredi dei grandi nomi del rock, quali Dylan o gli Stones. Dal profilo meno conflittuale rispetto a molti dei suoi colleghi, Springsteen spicca, oltre che come cantante e compositore di testi, come

chitarrista. Sebbene non abbia la tecnica travolgente di Hendrix o di Jimmy Page, il suo modo di suonare è ricco di passione e di forza. Per quanto riguarda i suoi gusti in materia di strumenti, ha sempre dichiarato una predilezione per modelli come quello della foto qui sotto, una Fender Telecaster, una delle chitarre più caratteristiche del rock'n'roll.

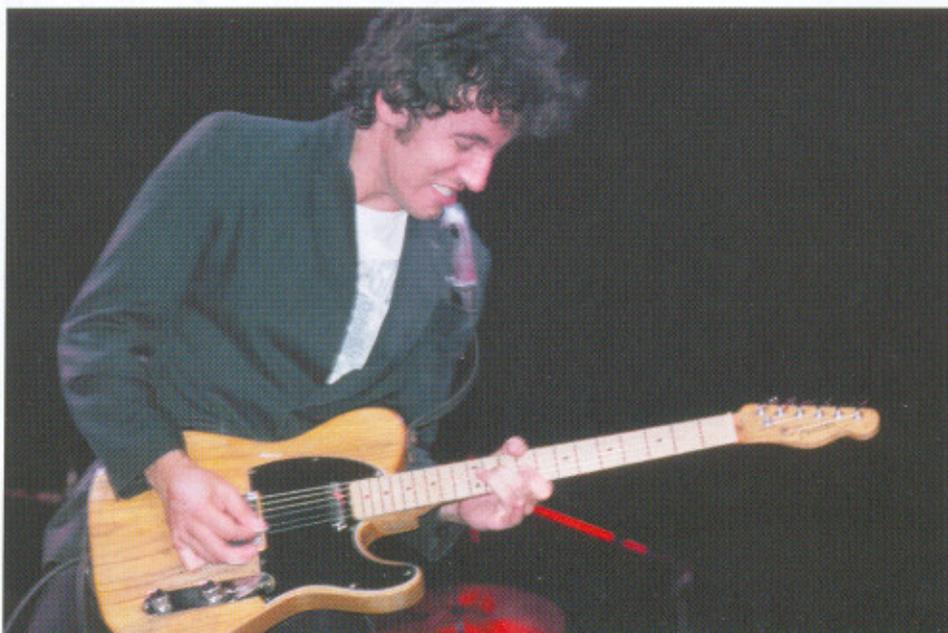
clienti del fast food in cui lavorava, che, a quanto pare, non lo sentivano abbastanza bene...

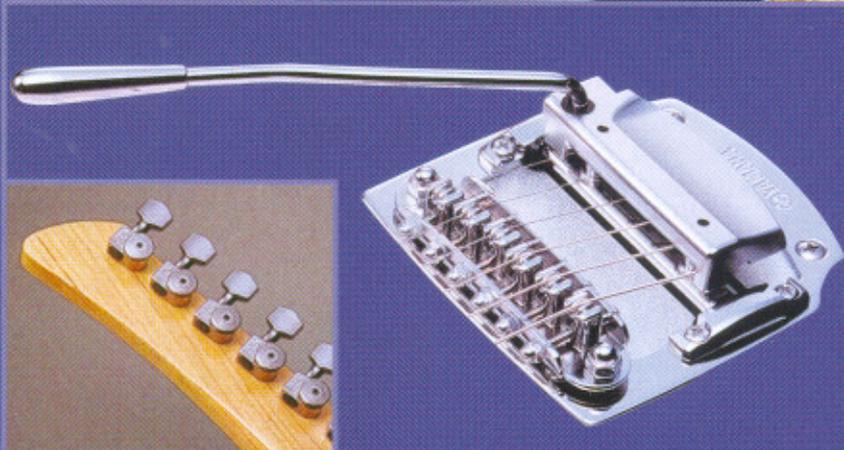
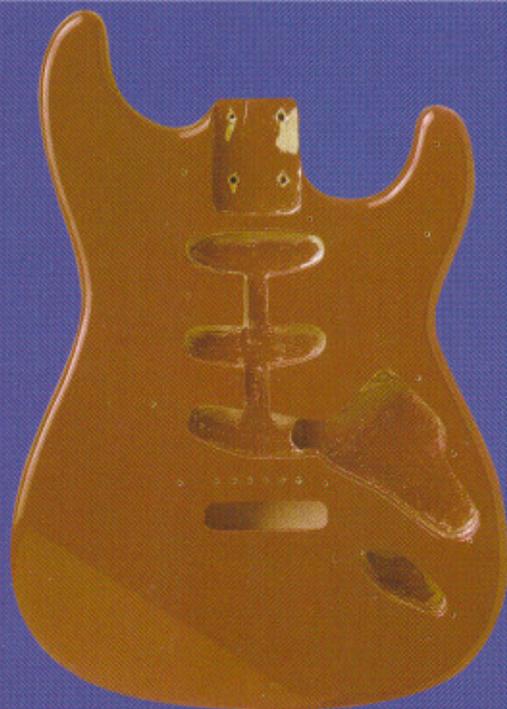
Il giovane Paul mise un microfono da telefono sotto le corde e una testina da giradischi all'interno di una chitarra acustica e collegò il tutto a un improvvisato amplificatore: la radio dei suoi genitori.

All'inizio, alla Gibson non lo presero troppo sul serio, chiamavano Les Paul "il ragazzino del manico di scopa con i pick-up", ma quando intorno al 1950 Leo Fender cominciò a produrre chitarre elettriche massicce in serie, non esitarono a richiedere i suoi servizi.

Uno strumento del XX secolo

Clarence Leo Fender (1909-91) fondò a metà degli anni Quaranta la società K&F, che prese parte alla realizzazione di alcuni modelli di chitarra elettrica per l'azienda di Rickenbacker. Nel 1946 fondò la Fender Electric Instrument Company e due anni dopo si associò con George Fullerton, che contribuì al progetto del prestigioso modello Broadcaster. Fender intendeva realizzare uno strumento che non dovesse essere assemblato e di facile montaggio. Nel 1944 inserì un pick-up in una chitarra hawaiana a corpo solido. Nasceva così la Telecaster (anche nota come Broadcaster e commercializzata intorno al 1950), un sogno che secondo alcuni non si sarebbe avverato. La semplicità della concezione della Telecaster riuscì invece a imporsi e a trionfare sugli altri modelli più vistosi ma dalla maggiore complessità costruttiva. Il caratteristico design della chitarra, con manico in acero, battente nero e finitura naturale giallina si diffuse rapidamente. Fender intendeva così far fronte alla crescente richiesta di chi-





Il processo di fabbricazione

Un lavoro di precisione realizzato in serie

Sebbene sia possibile costruire le chitarre elettriche in maniera artigianale, la loro produzione avviene generalmente secondo i moderni processi di fabbricazione in serie, realizzati dalle grandi marche. La costruzione modulare permette di fabbricare il corpo (in legno d'acero, mogano, ontano, frassino e altri legni duri) e il manico separatamente, per poi assemblarli. Una volta tornito il manico, vi si intagliano le scanalature in cui si inseriranno i tasti, che devono essere realizzati con estrema precisione per permettere un perfetto incastro.

Successivamente, i pick-up e i comandi vengono montati sul battente, che viene poi unito al corpo, in cui si è già provveduto a intagliare la forma di questi pezzi affinché si in-

castrino senza problemi. Anche il ponte e la cavicchiera vanno torniti (la cavicchiera può anche essere incollata, a seconda delle preferenze del fabbricante), cosa che permette di smontarli senza grandi difficoltà in caso sia necessario ripararli.

In alcuni casi, il manico, su cui sono incollati tasti e marcatori, è un pezzo di legno che attraversa tutta la chitarra in lunghezza, diventando così parte integrante del corpo. Si rende così necessario aggiungere a entrambi i lati corni o alette di legno per dar loro la caratteristica forma delle chitarre elettriche tradizionali. Negli anni Settanta era possibile vedere i punti di unione fra queste parti e il manico, ma oggi diverse mani di vernice permettono di nasconderli.

Due strumenti in uno

Ancora oggi la visione di una chitarra a due manici non cessa di sorprendere. Di fatto, per quanto condividano lo stesso corpo, si tratta di due strumenti distinti, generalmente una è una chitarra a sei corde e l'altra a dodici, come quella che suona Slash dei Guns'n'Roses nella foto, ma Gibson, la marca che diffuse questo modello, ha fabbricato nel 1960 anche una combinazione di chitarra e basso. Si tratta quindi di uno strumento dalla duplice funzione. Ma la comodità vuole il suo prezzo: in questo caso, il corpo della chitarra deve essere più grande per alloggiare i comandi e la meccanica. Inoltre, mentre uno dei manici si trova all'altezza ideale per suonare, l'altro risulterà sempre eccessivamente alto o basso.

In generale, questo tipo di chitarre ha i manici in parallelo, sebbene alcuni chitarristi si siano fatti costruire strumenti provvisti di un manico per ciascun capo del corpo.

Questo tipo di chitarra è la risposta alle richieste dei musicisti, i cui capricci hanno preso le forme più disparate. Così negli anni Ottanta, il britannico Hugh Manson ha costruito un modello a tre manici, mentre il nordamericano Hamer ha fabbricato nello stesso periodo una chitarra a cinque manici per Rick Nielsen, chitarrista dei Cheap Trick.



tarre elettriche grazie alla costruzione di prototipi semplici e versatili. La validità, ancora oggi, dei modelli da lui ideati più di cinquant'anni fa è la migliore riprova del suo successo. Uno dei motti tipici sia di Fender sia di Paul era quello di mantenere puro il suono della corda pur aumentando il suo volume. Sebbene a metà del XX secolo Fender avesse realizzato soltanto il modello Broadcaster, non tardò a dare alla luce nuovi strumenti.

Così, nel 1951, nacque la Stratocaster, evoluzione della Telecaster, che è divenuta l'immagine per eccellenza della chitarra elettrica moderna. Di forma meno angolosa e con tre pick-up di bobina semplice (la maggior parte delle chitarre ne avevano due) fu utilizzata all'inizio per suonare in modo pulito e definito, con melodie orecchiabili. Ma il modo di intendere il suono di questo modello fu sconvolto dall'entrata in scena di Jimi Hendrix.

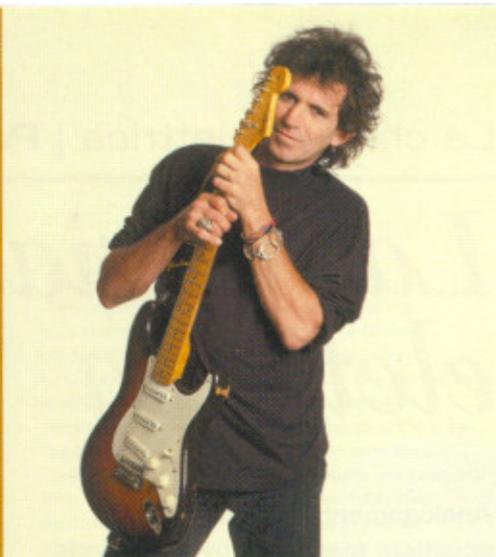
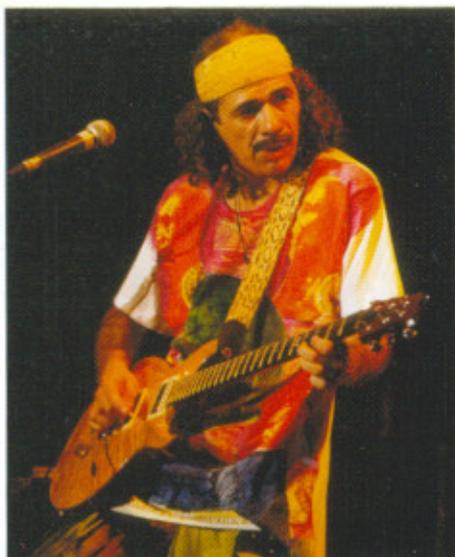
Le Stratocaster, stilizzate e con una leva per la vibrazione per cambiare la tonalità delle corde, si dividono in due grandi gruppi a seconda che l'anno di fabbricazione sia antecedente o successivo al 1964, anno in cui Fender vendette la sua azienda alla società CBS per tredici milioni di dollari. Ciononostante, sia i modelli degli anni Sessanta sia quelli costruiti successivamente godono di un'ottima reputazione.

Analogamente a Fender, Les Paul credeva che l'unico modo di ridurre la risonanza fosse montare un pick-up su un solido pezzo di legno, per cui introdusse un pezzo d'acero in una chitarra acustica e vi montò due pick-up

di bobina semplice sul legno. Nacque così la leggendaria chitarra elettrica Gibson Les Paul "Gold Top" (ideata da Paul e fabbricata da Gibson), prodotta per la prima volta nel 1952. Il corpo del prototipo era in mogano massiccio, che rendeva queste chitarre molto pesanti, conferendo loro però, al tempo stesso, un suono ricco e profondo e una capacità di risonanza senza precedenti: le note riuscivano a restare in aria per venti secondi prima di svanire. Agli inizi del 1960, Gibson rinnovò il progetto di Les Paul, anche se la società si vide praticamente obbligata a realizzare nel 1968 ancora il vecchio prototipo data l'alta quotazione di cui godevano i modelli originali. Questo esemplare viene fabbricato ancora oggi e costituisce indubbiamente un punto di riferimento indiscutibile per i fabbricanti di chitarre elettriche.

La versatilità della chitarra elettrica. Le figure di Carlos Santana (a lato) e di Keith Richards (a destra) illustrano perfettamente la grande varietà stilistica della chitarra elettrica nell'ambito del rock. Carlos Santana, che negli anni Sessanta aveva iniziato ai confini

del jazz, finì per diventare uno dei massimi esponenti del rock latino. Dal canto suo, Keith Richards, la mitica chitarra dei Rolling Stones, incarna il concetto di chitarrista di rock'n'roll classico, incentrato sulla creazione di accordi, arpeggi e ritmi.



Tempi nuovi, vecchi modelli

La Stratocaster probabilmente è stata la più imitata. Di fatto, fra il 1960 e il 1980 si assistette a due picchi eccezionali nella domanda di questo modello. Sempre negli anni Ottanta, la marca optò per le riedizioni, fabbricando nuove versioni dei modelli classici. Alla fine del 1980 Fender si servì dell'apporto di musicisti famosi per fabbricare nuovi prototipi di chitarre elettriche.

Oltre alle celebri Telecaster e Stratocaster, fra il 1960 e il 1990, la marca introdusse sul mercato più di dodici diversi modelli. Negli anni Settanta un'enorme quantità di modelli invase il mercato; la maggior parte di questi però non riuscì a imporsi e numerose marche scomparvero. Fu poi la volta delle Superstratos, inventate dall'azienda californiana Grover Jackson, che realizzava il modello della Fender Stratocaster. Le Superstratos hanno 24 tasti, al posto dei 21 della Stratocaster, e i corni più pronunciati, al fine di permettere l'accesso ai tasti aggiunti. La prima Superstratos di Jackson, la Soloist, aveva la cavicchia con la punta verso il basso e comparve nel 1980. A partire da quel momento, numerose marche ne copiarono la forma. Nello stesso decennio si assistette a un rinnovamento dei materiali: per motivi economici o per dare nuovo

lustro ai propri modelli, i produttori utilizzavano materiali nuovi come plastica e metallo, che fino agli anni Ottanta, con la comparsa della grafite, non furono però apprezzati dai musicisti.

La Fender sbarca in Giappone

Nel 1982, Fender creò la società Fender Japan per far fronte alla crescente domanda di strumenti musicali in Oriente, ove le imitazioni dei modelli Fender originali avevano raggiunto elevati livelli di perfezione. Di fatto, il trasferimento di una parte importante della produzione di chitarre elettriche in Estremo Oriente ebbe delle conseguenze per numerose marche, alcune delle quali scomparvero.

La statunitense Gretsch decise di riproporre negli anni Ottanta in Giappone i suoi modelli degli anni Cinquanta. Anche Fender, Gibson e Harmony trasferirono parte della loro produzione in Giappone. A loro volta i giapponesi cercavano paesi in cui il processo produttivo fosse più conveniente. Taiwan e Corea divennero i principali centri produttori di chitarre elettriche. Inizialmente, l'aspetto estetico degli strumenti primeggiava rispetto alla qualità, che però, con l'esperienza e con l'introduzione di alcune novità tecniche, migliorò sostanzialmente.

La magia della chitarra elettrica

Analogamente alla chitarra acustica, quella elettrica si divide in tre parti principali: manico, corpo e cavicchiera.

Nel manico si trovano i tasti, la cui distanza va restringendosi man mano che si avvicinano al corpo dello strumento.

Questo, dal canto suo, è massiccio e accoglie i pick-up, i comandi per il volume e il tono, il ponte, il selettore dei microfoni, la leva per il vibrato e il battente. Il corpo, salvo qualche eccezione, viene costruito in legno.

La cavicchiera, infine, si trova all'estremità del manico e permette di controllare, mediante i bischeri (generalmente di metallo), la tensione delle corde e di accordare con precisione lo strumento.



Pick-up e ponte

Il numero di pick-up di una chitarra elettrica è variabile ma solitamente ve ne sono due o tre. La bobina (filo di rame avvolto attorno ai poli magnetici)

è protetta da alcuni tappi. Il ponte presenta numerose differenze a seconda dei modelli, anche se normalmente le corde passano ciascuna sopra un archetto.

cassa

ponte

corno

manico

corno



Tasti e marcatori

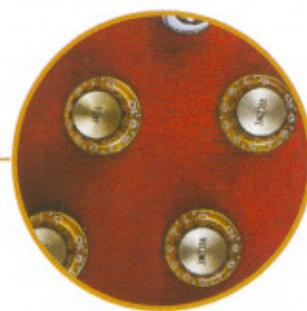
Sul manico solitamente è incollato un diapason fatto di legno o di materie plastiche. I tasti, il cui numero varia a seconda del modello di chitarra elettrica (21, 23, 24 o anche 32) dividono il diapason in sezioni sempre più strette man mano che si avvicinano al corpo dello

strumento. I marcatori di posizione lungo il manico un tempo erano in avorio o madreperla, e adottavano forme diverse, ma attualmente sono quasi sempre in plastica e di forma circolare.



Regolatori e commutatori

I regolatori del suono e del volume, così come i commutatori dei pick-up sono alloggiati nel corpo dello strumento. Il loro numero varia a seconda dei pick-up della chitarra. Oltre a permettere allo strumento di suonare più o meno forte, i regolatori consentono di cambiare tono e combinare i pick-up.



Caratteristiche tecniche

- Le chitarre elettriche hanno il corpo solido, vale a dire che non hanno una cassa di risonanza come quelle acustiche. Solitamente vengono fatte in legno resistente, come il mogano, l'acero o il frassino.
- La loro forma, tranne qualche modello decisamente eccentrico, è abbastanza simile a quella della chitarra acustica, sebbene molto più stilizzata.
- Le rifiniture delle chitarre elettriche sono innumerevoli: colorate, opache, metalliche, con disegni eccentrici e audaci...
- La chitarra elettrica è composta da tre parti: cavicchiera, manico e corpo. Il manico nasconde un'asta d'acciaio all'interno, l'anima del manico, che impedisce l'inarcamento del legno.
- Il battitore, un pezzo opzionale che si avvita al corpo, può essere in metallo o in legno, sebbene sia comunemente fabbricato in plastica.
- Le corde sono sei, solitamente in acciaio, anche se è possibile trovarne qualcuna in ferro, acciaio temperato, alluminio, zinco o placcate d'argento o d'oro.

Cavicchiera

Esistono due tipi diversi di cavicchiera. Uno è quello della chitarra Fender Stratocaster, che raggruppa tutti i bischeri sullo stesso lato, mentre l'altro modello li ripartisce a destra e a sinistra

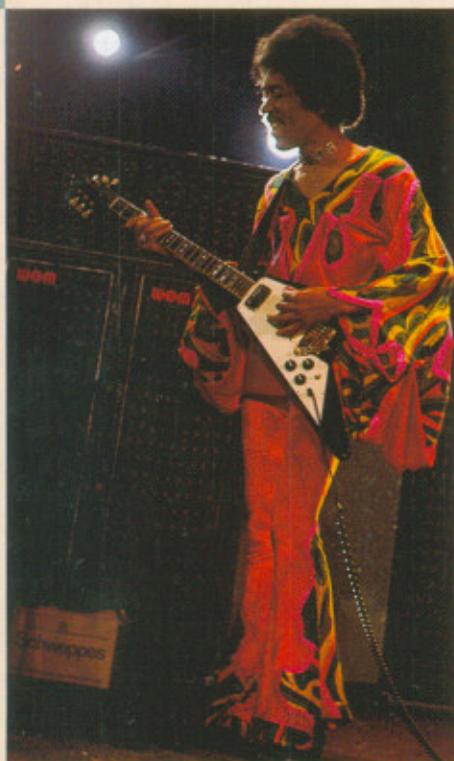
in gruppi di tre (chitarre Gibson). I bischeri vanno avvitati alla cavicchiera individualmente o a gruppi di tre o sei. Solitamente sono in metallo, ma possono essere fabbricati anche in avorio, argento e oro.

Il diametro delle corde varia in funzione della preferenza di ciascun chitarrista, così come a seconda del tipo di musica suonata.

- La chitarra elettrica deve essere amplificata per poter suonare, dato che ha il corpo massiccio. Il corpo reca una presa (l'ingresso del jack), cui viene connesso il cavo che va all'amplificatore.
- Una serie di comandi situati sopra il corpo della chitarra permette di combinare l'uso di diversi pick-up e di regolare il volume del suono.
- I pick-up, dalla bobina singola o doppia, contengono avvolgimenti di filo di rame molto sottile. Ciascun pick-up è composto da sei magneti, uno per ciascuna corda: questi generano un campo magnetico e vi inducono corrente quando vibrano. Lo strumento quindi suona per vibrazione elettromagnetica. Senza i pick-up non sarebbe possibile ascoltare la chitarra in un amplificatore.
- Alcune chitarre elettriche incorporano la cosiddetta leva del vibrato che, unita al ponte, permette di cambiare la tonalità delle corde.

Jimi Hendrix

e gli assi della chitarra elettrica



Il migliore. Jimi Hendrix è il più importante interprete di chitarra elettrica. Ha fatto sfoggio delle sue capacità nel breve lasso di tempo in cui ha suonato, dando prova di un'inventiva e di una volontà di rompere gli schemi, che l'hanno

trasformato in una figura chiave nel mondo del rock. Molto influenzato dal blues, Hendrix ha dato alla chitarra elettrica un'espressività indomita e sconosciuta sino ad allora. Un'overdose ha messo fine alla sua vita nel 1970, a soli 28 anni.

Indubbiamente i generi tipici della chitarra elettrica sono il rock, il blues e il pop. Nonostante qualche incursione in altri ambiti musicali, alcuni di essi, come il jazz, hanno adattato gli strumenti elettrici alle proprie esigenze. È così che "l'universalità" tipica della chitarra acustica si riduce quando si parla della versione amplificata, ma è soltanto una riduzione a livello di stile: l'enorme produzione di musica per chitarra elettrica, così come il contributo di virtuosi che hanno creato nuovi modi di suonare, hanno fatto sì che possa essere definita come lo strumento simbolo degli ultimi sessant'anni.

Tra il 1950 e il 1960, il rock'n'roll incorporava elementi della chitarra country e del blues. In questo contesto, Chet Atkins riuscì a dare maggiore elasticità alle sonorità country portandole a una nuova dimensione. Chuck Berry riprese questo filone, alla fine degli anni Cinquanta, combinando magistralmente il suono del blues con le melodie del pop della musica bianca. Jimi Hendrix, Jimmy Page ed Eric Clapton presero il testimone ed esplorarono, per vie diverse, la sonorità della chitarra elettrica.

Il padre del rock

Hendrix, senza il quale la storia della chitarra elettrica sarebbe stata senz'altro molto diversa, modificò per sempre il modo di suonare. Attratto dai suoni ottenuti grazie agli effetti che si

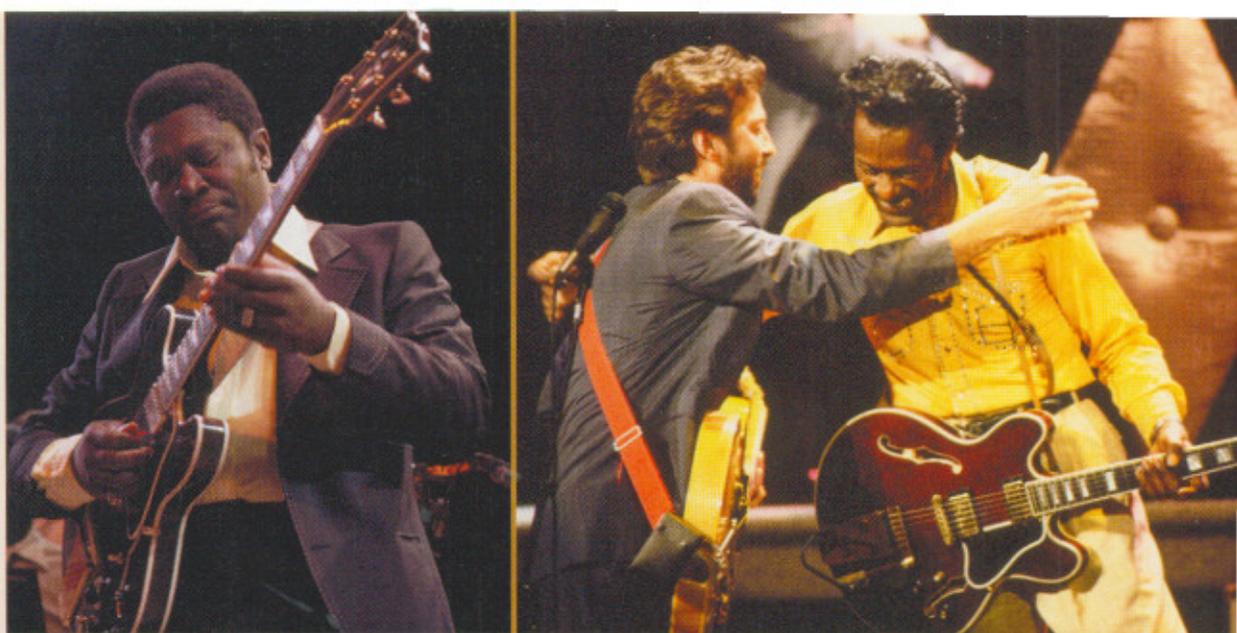
aggiungevano allo strumento, James Marshall Hendricks, che aveva imbracciato una chitarra per la prima volta a dieci anni, si esercitava imitando B.B. King o Muddy Waters.

Intorno alla metà degli anni Sessanta, Hendrix creò Jimmy James and the Blue Flames, un suo gruppo che si sciolse ben presto per far posto alla The Jimi Hendrix Experience, il cui percorso terminò nel 1969. Un anno dopo, il re indiscusso della chitarra elettrica morì per aver ingerito una overdose di barbiturici, lasciando dietro sé una stella che brilla ancora oggi. Forse una delle immagini più scioccanti di Hendrix è quella in cui appare mentre dà fuoco alla sua chitarra. Il fatto accadde al termine della sua performance al festival di Monterey, Stati Uniti, alla fine del 1967. Successivamente, Hendrix dichiarò che lo aveva fatto a guisa di sacrificio, dato che "ciò che si sacrifica è ciò che si ama". I dischi *Are you experienced*, *Axis bold as love*, *Electric ladyland* ed *Experience Hendrix* (postumo) possono senza alcun dubbio essere considerati dei capolavori.

Il rock, comunque, era soltanto uno dei grandi canali di espressione della chitarra elettrica. L'altro, l'heavy metal, iniziò a dare un suo contributo originale a partire dall'entrata in scena di Jimmy Page, il primo a suonare blues rapido, assieme a scale classiche. Noto anche per il suo modo di suonare la chitarra con un archetto

L'eredità del blues.

Il blues è stato uno dei generi musicali più determinanti per l'evoluzione della chitarra elettrica. B.B. King, a sinistra con la sua Gibson detta "Lucille", è stato uno dei chitarristi di blues più importanti di tutti i tempi. A destra, il chitarrista britannico Eric Clapton e Chuck Berry assieme in un concerto del 1986.



da violino, il leader dei Led Zeppelin suonò la chitarra solista insieme a un altro dei grandi, Jeff Beck, negli Yardbirds, il gruppo britannico per eccellenza di *rhythm and blues* cui si unì anche Eric Clapton.

Poeti di un nuovo linguaggio

Negli anni Settanta il rock aveva ormai solide basi. Essendo già stato definito il nuovo linguaggio, l'unica

uguale a un modello del 1959, morì in un incidente aereo nel 1990. Nonostante tutto, l'innovazione e il virtuosismo sopravvissero ai grandi miti. Eric Clapton, che ancora oggi porta la propria chitarra in tutto il mondo, ha riscattato il blues da morte sicura, ispirando molti musicisti più giovani. Clapton, inoltre, ha saputo unire le possibilità della chitarra elettrica alla ricchezza della musica classica, e nel tentativo di conci-

insegnava già a suonare e, più avanti, Steve Vai e Kirk Hammet (dei Metallica) seppero approfittare degli insegnamenti del maestro. Negli anni Novanta, Satriani proseguì la sua carriera come solista, anche se suonò ancora in formazioni quali i Deep Purple (gruppo in cui si distinse anche Ritchie Blackmore), e mise in moto il progetto G-3 assieme a Eric Johnson e Steve Vai. Quest'ultimo, le cui chitarre si distin-

Jimi Hendrix cambiò definitivamente il modo di suonare la chitarra elettrica con uno stile che ha caratterizzato un'infinità di chitarristi.

cosa che restava da fare era suonare meglio, più velocemente e più forte. Così fecero Billy Gibbons, dei ZZ Top, e Steve Ray Vaughn, che fece della distorsione e della rapidità una massima a fronte di uno stile impeccabile che gli è valsa la qualifica di miglior chitarrista di tutti i tempi. Ray Vaughn raggiunse la fama con Double Trouble, indicata come migliore blues band a metà degli anni Settanta, sebbene fu solo intorno al 1982, dopo aver suonato al Festival Internazionale di Montreal, che ebbe la consacrazione definitiva e diede inizio a una stretta collaborazione con David Bowie. Steve Ray, che suonava una Fender Stratocaster

liare entrambi gli stili, ha interpretato un concerto per chitarra elettrica e orchestra composto per lui da Michael Kamen nel 1989. Mantenendo sempre il blues come punto di riferimento, Clapton si è contraddistinto per le sue incursioni costanti in stili molto lontani quali il reggae e il pop. Negli anni Ottanta, anche Joe Satriani, indubbiamente uno dei migliori chitarristi degli ultimi tempi, continuava a strappare suoni alla sua Ibanez JS (Joe Satriani). Nel 1987, l'album *Surfin with the alien* divenne un must per i chitarristi. Satriani, "Satch" per i suoi numerosi fan, impugnò una chitarra per la prima volta a 14 anni. Un anno dopo

guono per un manico che prosegue sul corpo, ha suonato negli anni Settanta come seconda chitarra nel gruppo di Frank Zappa. Il "piccolo virtuoso italiano", come lo chiamava Zappa, sostituì Yngwie Malmsteen negli Alcatraz e suonò con la band di Dave Lee Roth e Whitesnake.

Il virtuosismo di Robert Fripp

Sempre negli anni Settanta un nuovo personaggio entrò a far parte dell'Olimpo dei grandi chitarristi: Robert Fripp, fondatore dei King Crimson, gruppo pioniere del rock progressivo e sinfonico, che fonde elementi classici e del rock convenzio-

La chitarra elettrica | Gli interpreti

nale. Fripp si è sempre distinto, sia da solo sia nelle sue diverse collaborazioni con, fra gli altri, David Bowie, Brian Eno e Peter Gabriel, per il suo stile razionale costantemente coinvolto nella sperimentazione tecnologica.

L'influenza di Billy Gibbons

Negli anni Ottanta, molti gruppi presero Billy Gibbons come punto di riferimento. Lo stile mutò profondamente in base al suo modo di suonare. C.C. Deville, dei Poison, o Eddie van Halen, considerato il solista più veloce dell'epoca, divennero i massimi esponenti di questa nuova era. Anche Slash, dei Guns'n'Roses, divenne un modello da seguire per i chitarristi di quel periodo. Eddie van Halen, che all'inizio suonava la batteria, fu il primo a portare la tecnica del *tapping* (altrettanto magistralmente esplorata da Satriani) alle masse. Il *tapping* o martellio, a due mani, permette di realizzare salti molto rapidi sul diapason, come in un violino, e di muoversi con fluidità da un tasto all'altro. Così, nonostante comprendessero registri ampi, le melodie non risultavano interrotte. Parallelamente, i Metallica

I seguaci dell'heavy.

Negli ultimi vent'anni, l'heavy metal si è trasformato in uno dei generi rock preferiti dal pubblico giovane. Derivato dal rock duro degli anni Settanta, l'heavy si è evoluto prendendo diverse direzioni e migliorando costantemente la tecnica dei suoi musicisti. Eddie van Halen, negli anni Ottanta, è stato uno dei principali promotori dell'heavy metal.



portarono alle estreme conseguenze una nuova tecnica esecutiva: i chitarristi suonavano i loro strumenti distorti tanto rapidamente quanto era umanamente possibile.

L'evoluzione degli anni Novanta

Negli anni Novanta, la rapidità non costituiva più una novità. Si imponeva quindi un cambiamento nelle forme d'espressione, che giunse per mano di gruppi quali i Nirvana e che,

con i solisti, ha trovato la sua migliore interpretazione grazie a virtuosi come Clapton, Mark Knopfler o Carlos Santana, grandi chitarristi di sempre, che hanno saputo adattarsi ai tempi nuovi. In questo contesto, anche Scott Henderson, che agli inizi degli anni Novanta si era unito a Zawinful Syndicate e dopo essere divenuto famoso con Tribal Tech ha formato lo Scott Henderson Trio, è un punto di riferimento per i chitarristi di oggi.

LA LEGGENDA DEL ROCK

Suonare con una moneta

Brian May (nella foto con Freddie Mercury), passato alla storia come chitarrista dei Queen, oltre ad aver dimostrato le sue qualità da solista, si è distinto come il musicista che si è più impegnato nella fabbricazione del proprio strumento. Da giovane Brian May sognava di possedere una Fender Stratocaster che però non si poteva permettere. Così, con l'aiuto del padre, costruì il proprio strumento. Una volta consacrato, May si fece notare perché usava un plettro del tutto particolare: una moneta inglese da sei penny, dato che la flessibilità del plettro non lo soddisfaceva. Il bordo della moneta gli permetteva, infatti, di riprodurre il suono come se grattasse sulle corde sebbene, in realtà, suonasse la maggior parte dei pezzi pizzicando le corde con le dita.



